

Limiti ai pesticidi e tutela di foreste: ecco cosa prevede la nuova legge Ue

Fra le misure per il «ripristino della natura» il recupero dei fiumi a scorrimento libero
L'analisi di Cotugno: «Norma non scontata»

CHI È | Ferdinando Cotugno

Giornalista napoletano, vive a Milano. Si occupa di clima, ambiente, ecologia, foreste. Ha pubblicato un libro sull'ecosistema del bosco *Italian Wood* (Mondadori, 2020). È inoltre autore di *Primavera ambientale. L'ultima rivoluzione per salvare la vita umana sulla Terra* (Il Margine, 2022). «L'aspetto del ripristino degli ecosistemi danneggiati, della creazione di aree protette è fondamentale, non è possibile puntare solo alla decarbonizzazione e alla riduzione delle emissioni — spiega Ferdinando Cotugno (nella foto sotto) — L'approvazione della legge per il ripristino della natura non era affatto scontata e quindi celebriamo questa buona notizia»

In piazza
di Marco Ranocchiaro

Due giorni fa il Parlamento europeo ha approvato la legge per il ripristino della natura — la *Nature Restoration Law* — con l'obiettivo ambizioso di rendere obbligatorie misure per il ripristino ecologico di almeno il 20% delle aree terrestri e marine dell'Unione europea entro il 2030, e migliorare lo stato di tutti gli ecosistemi degradati entro il 2050. Il regolamento, uno dei pilastri del *Green Deal* europeo (il patto verde), potrà arrivare così con forza ai passaggi successivi, fino a diventare effettiva ai negoziati del trilatero con Consiglio e Commissione europea. Il risultato era tutt'altro che scontato, vista la dura contrarietà dei partiti di destra e di parte del mondo dei produttori, a cui ha fatto fronte un'inusuale sinergia tra esponenti della comunità scientifica (con una lettera di sostegno sottoscritta da oltre 6000 ricercatori) e movimenti ecologisti (presente, al voto, anche Greta Thunberg).

Ecco le misure previste

Partendo dalla constatazione del fatto che oltre l'80% degli habitat europei è in cattivo stato e che «ogni euro speso nel ripristino della natura apporta benefici per una cifra variabile tra 8 e 38 euro», la proposta di legge si articola su target specifici. Si va dall'azzeramento della perdita netta di spazi verdi urbani all'inversione del declino degli insetti impollinatori, problema che in agricoltura ha già effetti economici oltre che ambientali. Fino a misure volte alla protezione di foreste e aree marine e per la biodiversità del paesaggio agricolo. Ripristinare gli ecosistemi significa anche diminuire l'uso di pesticidi, in

In piazza
L'attivista svedese Greta Thunberg, fondatrice del movimento Fridays for future, fuori dal Parlamento europeo insieme ad altri giovani attivisti per chiedere l'approvazione della legge per il ripristino della natura



sintonia con la direttiva europea «Farm to Fork», e favorire una pesca più sostenibile. Di scottante attualità, dopo le alluvioni degli ultimi tempi, è il ripristino della connettività fluviale: 25mila chilometri di fiumi e torrenti (il 15% della loro lunghezza complessiva) dovrebbero tornare a scorrimento libero, cioè con la rimozione parziale di opere trasversali e sbarramenti, entro il 2030.

«Compromesso non scontato»

«L'aspetto del ripristino degli ecosistemi danneggiati, della creazione di aree protette è fondamentale, non è possibile puntare solo alla decarbonizzazione e alla riduzione delle emissioni — spiega Ferdinando Cotugno, giornalista ambientale e scrittore — L'approvazione della legge per il ripristino della natura non era affatto scontata e quindi celebriamo questa buona notizia». Anche se la versione approvata a Strasburgo, spiega, è il risultato di un compromesso: «Mancano una serie di norme a protezione degli ecosistemi marini e degli impollinatori. Soprattutto, quando si parla di ripristino degli ecosistemi naturali si tiene fuori il campo dell'agricoltura intensiva, che è enormemente impattante sulla biodiversità. Quella approvata non è una legge perfetta, ma è una legge importante, in linea con le decisioni prese dalla COP15 sulla biodiversità a Montreal lo scorso dicembre».

Lo scontro politico

Il cammino della legge, fin qui, è stato tutt'altro che in discesa. Il voto era, tecnicamente, su una mozione sostenuta dal Ppe, dai conservatori dell'Ecr, dall'estrema destra e da una parte dei liberali di Renew Europe per respingere l'intera proposta, e che non è passata anche grazie al «tradimento» di alcuni europarlamentari del Ppe. Decisa anche la contrarietà dell'Italia: per Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, il testo in esame era «frutto di una visione ideologica che non tiene conto della realtà», che non teneva conto di «ciò che è successo con la pandemia in cui sono mancanti beni

Biodiversità: la situazione in Trentino

La distruzione della biodiversità nel mondo ha raggiunto le dimensioni di una «vera e propria catastrofe», con un tasso di estinzione delle specie tra le 100 e le 1.000 volte più rapido di quello naturale, ed interi ecosistemi «letteralmente cancellati dalla faccia della terra». A lanciare l'allarme è stato il recente report del Wwf dal titolo «Biodiversità fragile, maneggiare con cura» (*il T del 13 maggio*). Nonostante il nostro Paese sia ricchissimo per biodiversità i segnali che arrivano sono «tutt'altro che incoraggianti». Il Trentino si trova in una situazione ancora favorevole rispetto alle altre regioni, ma il bostrico tipografo viene portato a esempio della maggior causa di danno all'ecosistema forestale in Italia. Dal report emerge che il 68% degli ecosistemi italiani risulta in pericolo, dei quali il 35% sono in «pericolo critico» secondo i criteri dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (Iucn). La regione in condizioni peggiori è la Pianura Padana, dove addirittura il 100% degli ecosistemi risultano a rischio. Il sistema naturale esposto a condizioni peggiori, a livello nazionale, è invece quello delle acque dolci: il 57% dei fiumi e l'80% dei laghi si trova in uno stato ecologico non buono. Non va meglio agli habitat riconosciuti come di interesse comunitario, che sono minacciati addirittura per l'89%. Il 25% delle specie vegetali autoctone e il 30% dei vertebrati sono a rischio estinzione. Nell'ecoregione alpina, in cui rientra il Trentino, 13 dei 22 ecosistemi che la compongono risultano esposti a «vario grado di rischio». Il Trentino non ha ecosistemi «in pericolo critico», prevalgono quelli «quasi minacciati» e «non a rischio».

primari, o con l'invasione russa in Ucraina in cui perfino il grano è diventato un elemento della guerra ibrida contro l'Occidente», concludendo che i regolamenti ambientali più stringenti danneggerebbero l'approvvigionamento alimentare dei paesi.

«Vedere ambiente ed economia come contrapposti è un'idea molto vecchia, che non regge più alla prova dei fatti. Lo vediamo con il disastro della Romagna: se collassa l'ambiente, collassa anche l'economia — sottolinea Cotugno — Questo vale anche per la tenuta dei sistemi agricoli. Proteggere la biodiversità vuol dire vuol dire proteggere la possibilità di produrre cibo in Europa, agire per la sicurezza alimentare. Questa contraddizione è una narrativa superata, lo dimostra il fatto che anche un numero decisivo di europarlamentari popolari abbia alla

“ Per proteggere questa legge si è formato un fortino di resistenza del clima: novità importante Cotugno

fine deciso di non affossare la legge». Il passaggio a una visione dell'ecologia come elemento più strutturale della società è invece, per Cotugno, la vera lezione di questa votazione: «Per proteggere questa legge si è creato un vero e proprio fronte tra scienziati, società civile, organizzazioni non governative, persino esponenti di aziende, e politica istituzionale. Hanno fatto la pressione giusta affinché i partiti non cedessero. Si è formata una sorta di fortino di resistenza del clima, e questa è una novità politica molto importante».

